

Elenco dei termini e note esplicative

Base (fig. 73)

Per semplificare e abbreviare le definizioni, si è preferito definire "Base" una *crusta* (cfr. *infra* s.v. "Crusta") a forma di base, "Capitello" una *crusta* a capitello, "Fusto" una *crusta* a fusto, lasciando all'inquadramento nelle due diverse sottocategorie "ELEMENTI ARCHITETTONICI" ed "ELEMENTI DI RIVESTIMENTO" il compito di distinguere, ad esempio, un capitello portante da uno decorativo.

Capitello (figg. 74–76)

Cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Base".

Il capitello, come altre *crustae* parietali, può essere lavorato secondo diverse tecniche, spesso anche concomitanti: l'intarsio, con cui lastre più sottili sono inserite nell'incasso creato in un supporto di maggiore spessore; l'intarsio c.d. tridimensionale, quando gli elementi inseriti siano scolpiti in modo plastico; il procedimento c.d. a champlévé, con il quale nella lastra di supporto sono lasciati in rilievo i motivi decorativi ed è invece scavato il fondo (spesso riempito di stucco colorato, cfr. fig. 102); ed infine l'incisione. Nel caso della presenza di più tecniche in una stessa *crusta* si indicherà quella prevalente e caratterizzante.

Coronamento (fig. 77)

Il coronamento è un caso particolare di incorniciatura (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Incorniciatura") ossia l'elemento che, all'interno del rivestimento parietale, costituisce la terminazione superiore di una delle sue partizioni o di un'apertura (nicchia, porta etc.). La definizione "Coronamento" si può usare soltanto nei casi in cui si abbiano dati di contesto.

Da non confondere con la definizione "Coronamento" nella sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI.

Crusta (figg. 78–84)

Il termine latino *crusta* definisce elementi, per lo più lapidei, segati in lastre, di qualsiasi forma e dimensione, destinate ai rivestimenti parietali e pavimentali (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Lastra" e "Rivestimento in opus sectile").

L'attributo di "scorniciata" (cfr. anche *infra* s.v. "Ortostato con scorniciatura") definisce quelle lastre parietali nelle quali un'incorniciatura – in genere un tondino o una semplice gola – è scolpita sulla lastra stessa; "sagomata" è attributo relativo a quelle *crustae*, sia parietali che pavimentali che, integre, presentano una forma non classificabile come geometrica; "con margini ondulati" è riferito invece a quelle lastre, di solito parietali, recanti uno o più margini ad ondulazione corrente oppure a zig-zag; "architetonica", infine, identifica una *crusta* parietale recante un motivo decorativo di tipo architettonico come un *kyma*, una fila di baccellature etc., oppure che abbia essa stessa la forma di un elemento (baccello, ovulo, lancetta, sguscio etc.) componente un motivo decorativo di tipo architettonico.

Le *crustae* geometriche, sagomate e, talvolta, anche quelle di forma vegetale, possono essere pertinenti sia a pareti che a pavimenti, ma, salvo casi particolari, è spesso impossibile individuarne la destinazione originaria. Pertanto gli attributi "parietale" e "pavimentale" non sono stati inseriti in tabella e andranno eventualmente utilizzati in sede di descrizione.

Emblema (fig. 85)

Tale definizione deve essere utilizzata esclusivamente nel caso in cui si debba schedare un *emblema* fuori contesto. Altrimenti, esso va schedato all'interno del pavimento di cui fa parte, con le definizioni "Rivestimento a mosaico con emblema", "Rivestimento in opus sectile con emblema", "Rivestimento in opus scutulatum con emblema".

Fascia (figg. 86–89)

Da non confondere con l'omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), definisce una *crusta* (per cui vedi *supra*) parietale e, se non decorata, anche pavimentale, rettilinea o curvilinea, di altezza variabile ma convenzionalmente non inferiore ai 3 cm. Non esiste infatti una definizione rigida delle fasce né dei listelli, stabilita in base alle altezze: le *crustae* spesso possono essere definite nell'uno o nell'altro modo solo quando sono in opera, perché si tratta il più delle volte di una definizione relativa o del frutto di una scelta personale di classificazione.

Per le tecniche di lavorazione cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello".

Fusto (fig. 90)

Cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Base".

Per le tecniche di lavorazione cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello".

Incorniciatura (figg. 91-94)

Il termine va utilizzato per elementi di rivestimento (in pietra o stucco) che fanno da partizione della parete (incorniciatura di porte, finestre o nicchie o separazione tra parete e volta etc.); da non confondere con "Cornice", che è esclusivamente un elemento dell'ordine architettonico (cfr. ELEMENTI ARCHITETTONICI s.v. "Cornice").

Casi particolari di incorniciature sono costituiti dai coronamenti e dagli zoccoli (vedi le rispettive definizioni).

Per "Incorniciatura ad architrave" si intende l'incorniciatura di una nicchia o di un'apertura che riproduce la partizione decorativa di un architrave, con coronamento e fasce (fig. 93). Il termine va utilizzato esclusivamente nel caso in cui si tratti effettivamente di un'incorniciatura (deve quindi essere presente un angolo in uno dei pezzi, oppure deve essere noto il contesto). In caso di dubbio va utilizzata per convenzione la definizione "Architrave".

In alcuni casi la partizione della parete è decorata da un motivo vegetale o geometrico simile a quelli presenti sui fregi della trabeazione, spesso inquadrato da modanature minori (ad esempio nell'Aula del Colosso nel Foro di Augusto, fig. 94); la definizione sarà quindi "Incorniciatura a fregio".

Lastra (fig. 95)

Nell'ambito di questa sottocategoria tale definizione, in alternativa a "Crusta", si utilizza: per tutti quei frammenti recanti due facce parallele per i quali lo stato di conservazione impedisca di comprenderne la funzione originaria; per gli elementi la cui funzione primaria è di supporto ad un'iscrizione (lastra con iscrizione); per elementi con decorazione geome-

trica e vegetale che non sono incorniciature e non si riconoscono come elementi architettonici.

Lastre con diverse funzioni, cioè parti di manufatti mobili con funzione di arredo, di complemento e di chiusura (ad es. gli *oscilla*, le lastre di colombario etc.), lapidei e non (ad es. di bronzo o vetro) sono comprese in categorie di reperti non trattate in questo opuscolo.

Il termine lastra è uno di quelli più usati nelle definizioni degli elementi di rivestimento; seguendo i criteri adottati in questo opuscolo, un frammento di lastra con decorazione figurata, vegetale o geometrica sarà definito:

"Rilievo/frammento" (categoria SCULTURA E PLASTICA) se presenta una decorazione figurata;

"Fregio, lastra/frammento" o "Architrave, lastra/frammento" (sottocategoria ELEMENTI ARCHITETTONICI) se si individua la sua appartenenza ad un elemento architettonico come un fregio, un architrave etc.;

"Incorniciatura/frammento" o "Lastra/frammento" (sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO) se presenta decorazione vegetale o geometrica e non si individua la sua appartenenza ad un elemento architettonico.

Un frammento di lastra liscia o con semplici modanature sarà definito con uno dei termini compresi nella sottocategoria ELEMENTI DI RIVESTIMENTO ("Crusta/frammento", "Incorniciatura/frammento", "Lastra/frammento" etc.).

Listello (figg. 96-98)

Da non confondere con l'omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), definisce una *crusta* parietale e, se non modanata, anche pavimentale, rettilinea o curvilinea, di altezza convenzionalmente compresa tra 0,5 e 3 cm circa e tendente al quadrato nella sezione.

Ortostato (figg. 99-100)

Con ortostato (dal greco *orthostátes*: lett. "che sta ritto") si è soliti indicare, nell'architettura greca, la stele sepolcrale oppure le lastre di pietra che formano il filare inferiore dei muri, di altezza doppia o tripla rispetto a quelle che formano i filari superiori. Il termine, tuttavia, è invalso, e come tale qui si

usa, anche per individuare, nell'architettura greca come in quella romana, quelle *crustae* marmoree rettangolari di grandi dimensioni che, spesso alternate a *crustae* rettangolari più strette o a vere e proprie lesene, erano destinate al rivestimento della zona mediana della parete. Esse possono presentarsi lisce, scorniciate o decorate ad incisione e ad intarsio (per le tecniche di lavorazione vedi ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello"). In caso di dubbio, per convenzione, utilizzare il termine "Crusta".

Pannello (figg. 101–102)

Il termine individua quelle *crustae* marmoree con una decorazione in sé conclusa ed eseguita ad intarsio, ad incisione o a champlévé, con scene o fregi di carattere narrativo, con motivi geometrici o con motivi fitomorfi. Di forma generalmente quadrangolare (rettangoli più o meno allungati; quadrati), tali *crustae* (solitamente in lavagna e in marmo bianco, ma attestate anche in palombino, rosso antico, fior di pesco) sono talvolta dotate di una risega a baionetta, con funzione di alloggiamento tramite grappe di fissaggio. Per le tecniche di lavorazione vedi ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Capitello". In caso di dubbio, per convenzione, utilizzare il termine "Crusta".

[Portale]

Utilizzare la definizione "Incorniciatura" (cfr. ELEMENTI DI RIVESTIMENTO s.v. "Incorniciatura").

Rivestimento a mosaico (figg. 103–107)

Per quanto riguarda i motivi decorativi, si possono distinguere a grandi linee tre tipi:

- con decorazione geometrica: con motivi geometrici o fortemente stilizzati e schematizzati ripetuti più volte;
- con decorazione vegetale: con motivi vegetali ripetuti più volte e generalmente interconnessi tra loro;
- con decorazione figurata: con rappresentazione di oggetti o figure di tipo diverso, o scene di tipo narrativo.

Ad esempio un frammento con decorazione a girali vegetali sarà definito "con decorazione vegetale"; un singolo albero isolato sarà invece probabilmente parte di una scena di tipo figurato e come tale andrà definito.

Se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento, si darà la prevalenza al vegetale sul geometrico ed al figurato sul vegetale. Un frammento con decorazione a girali vegetali che racchiudono figure sarà, ad esempio, un mosaico "con decorazione figurata".

Se si schedano tessere singole, la definizione da utilizzare sarà: "Rivestimento a mosaico, tessera".

Rivestimento ad intonaco (figg. 108–110)

Per rivestimento ad intonaco monocromo o policromo si intende un frammento che presenti uno o più colori, nel quale non si riescano ad individuare figure o motivi specifici. La definizione dei frammenti decorati avviene sulla base della raffigurazione più complessa (per esempio, se fosse rappresentata un'edicola con al centro una figura, la definizione sarà "Rivestimento ad intonaco policromo con decorazione figurata/frammento").

Rivestimento in cocciopesto

Si intende solamente il rivestimento parietale o pavimentale costituito da cocciopesto semplice, senza inserimento di scaglie di pietra o di tessere di pietra o marmo, nel qual caso rientrerebbe nella definizione di "Rivestimento in opus scutulatum". Si è scelto di non usare il termine "opus signinum", per la definizione del quale si confronti GIULIANI 1990, 171-172; CIFARELLI F.M., *Segni, una guida archeologica*, Segni 2002, 43.

Rivestimento in opus scutulatum (fig. 111)

La definizione comprende tutte le categorie di pavimentazioni indicate in MORRICONE 1980.

Anche in questo caso ci si riferisce a parti di pavimento conservate nel loro insieme e non a singoli elementi; per elementi singoli, se si è certi dell'appartenenza ad un rivestimento in *scutulatum*, la *crusta* sarà indicata come "Rivestimento in opus scutulatum, crusta" e la tessera come "Rivestimento in opus scutulatum, tessera".

Se non si è certi dell'appartenenza ad un rivestimento in *scutulatum*, si useranno invece per convenzione le definizioni "Crusta" e "Rivestimento a mosaico, tessera".

Rivestimento in opus sectile (figg. 112–115)

Il termine va utilizzato nei casi in cui le *crustae* componenti redazioni parietali o pavimentali eseguite secondo la tecnica dell'*opus sectile* si trovino ancora assemblate o siano state ricomposte. Le possibili redazioni parietali sono state raggruppate in tre tipologie fondamentali (geometrico, vegetale, figurato), all'interno delle quali possono confluire tutte le forme sinora note. Se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento si darà la prevalenza al vegetale sul geometrico ed al figurato sul vegetale. Per i frammenti pavimentali si è seguita la classificazione già messa a punto da Guidobaldi (GUIDOBALDI 1985), parzialmente modificata ai fini della schedatura di reperti mobili.

Rivestimento in opus spicatum

Anche per questa definizione ci si riferisce a frammenti di pavimento, non ai singoli elementi componenti. Se si vuole definire un solo elemento, la definizione sarà "Rivestimento in opus spicatum, tassello". I tasselli rettangolari, usati di taglio nell'*opus spicatum*, si trovano anche, messi in opera di piatto, in un tipo di pavimento che rientra tra i rivestimenti pavimentali in laterizio: per convenzione, nel caso di tasselli isolati di cui non si è sicuri della pertinenza ad un tipo o all'altro di pavimento, la definizione sarà comunque "Rivestimento in *opus spicatum*, tassello".

Rivestimento in stucco (figg. 116–118)

A causa della versatilità di questo materiale e della enorme varietà di elementi che con esso possono essere realizzati, la definizione del rivestimento in stucco presenta numerose problematiche: lo stucco, bianco o colorato, può essere infatti utilizzato sia come rivestimento di elementi architettonici quali capitelli o colonne, sia applicato a pareti o soffitti a creare motivi decorativi dei tipi più vari, con rilievo più o meno aggettante.

Per semplificare la classificazione senza dare luogo ad eccessive forzature, si è deciso di escludere dalla definizione "Rivestimento in stucco" tutti i reperti che possano essere individuati come elementi architettonici tridimensionali a sé stanti (capitelli, colonne, cornici etc.), costituiti generalmente da un diverso materiale (pietra, laterizio etc.) rivestito di stucco.

Vanno invece inclusi nella definizione tutti i reperti (generalmente costituiti esclusivamente da stucco, applicato direttamente o tramite supporti di incannucciate, di laterizio o di altro materiale) che si riescano ad individuare come parte di un rivestimento parietale o di soffitto.

La definizione "Rivestimento in stucco colorato" va utilizzata per ogni tipo di insieme decorativo in cui compaiano elementi colorati: il termine vale cioè sia quando il colore è applicato agli elementi di stucco in rilievo, sia quando è applicato allo sfondo, ed anche nei casi in cui nel fondo ad intonaco si possano individuare motivi decorativi dipinti.

Per quanto riguarda gli schemi decorativi cfr. *supra* s.v. "Rivestimento a mosaico"; anche in questo caso, se sono presenti più tipi di decorazione all'interno di un frammento, si darà la prevalenza al figurato sul vegetale ed al vegetale sul geometrico.

Rivestimento pavimentale in laterizio

La definizione va usata per frammenti di pavimenti in mattoni o in tasselli, ad eccezione dei rivestimenti in *opus spicatum*. Con il termine "tassello" indichiamo i mattoncini rettangolari, quadrati, romboidali o esagonali, ottenuti dal taglio di mattoni più grandi o appositamente prodotti nella forma voluta. Se si conserva un solo elemento, la definizione sarà "Rivestimento pavimentale in laterizio, mattone" o "Rivestimento pavimentale in laterizio, tassello" nel caso in cui la pertinenza ad un rivestimento pavimentale sia certa; se invece la pertinenza non è certa, il mattone isolato si definirà "mattone" e sarà inserito nella sottocategoria MATERIALE DA COSTRUZIONE; il tassello, invece, verrà per convenzione comunque definito "Rivestimento pavimentale in laterizio, tassello", ad eccezione di quello rettangolare per il quale cfr. "Rivestimento in opus spicatum".

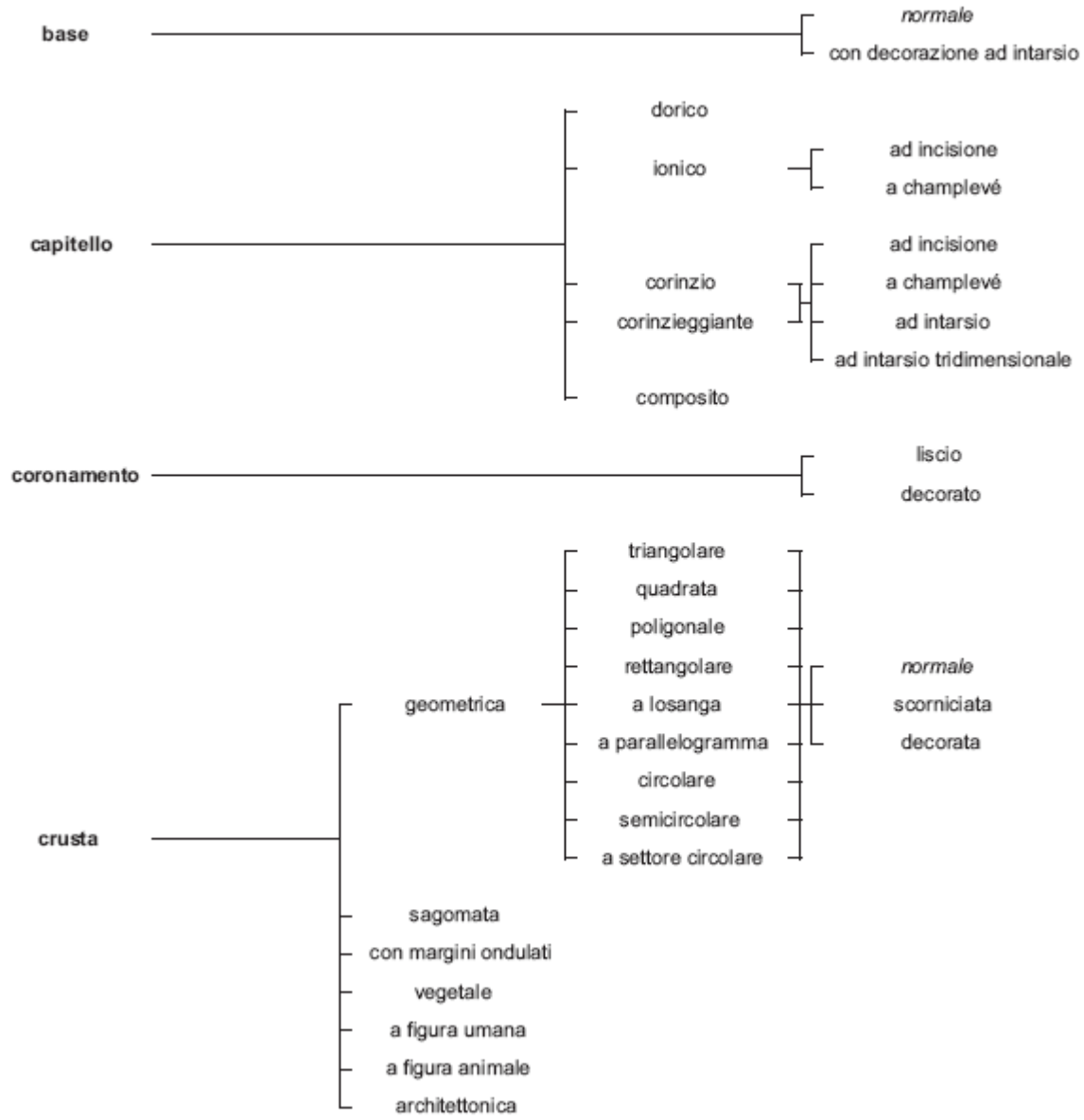
Tondino (fig. 119)

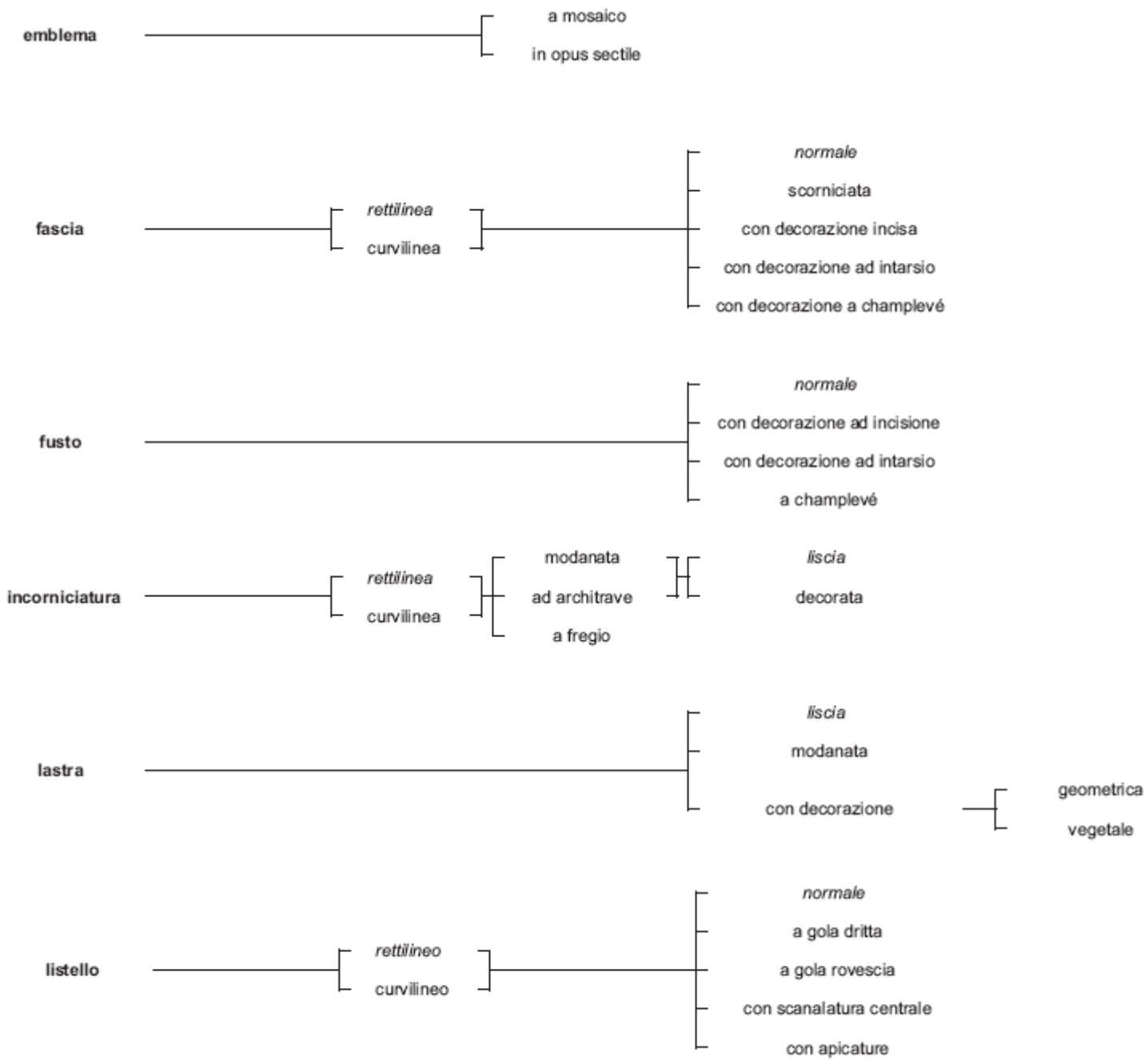
Da non confondere con l'omonima modanatura (cfr. APPENDICE, pag. 73), la definizione individua quelle *crustae* parietali di spessore fortemente variabile recanti, su uno solo dei lati lunghi, un profilo a semicerchio convesso (e talvolta anche più elaborato). Sulla parete i tondini sono posti in opera perpendicolarmente rispetto agli ortostati.

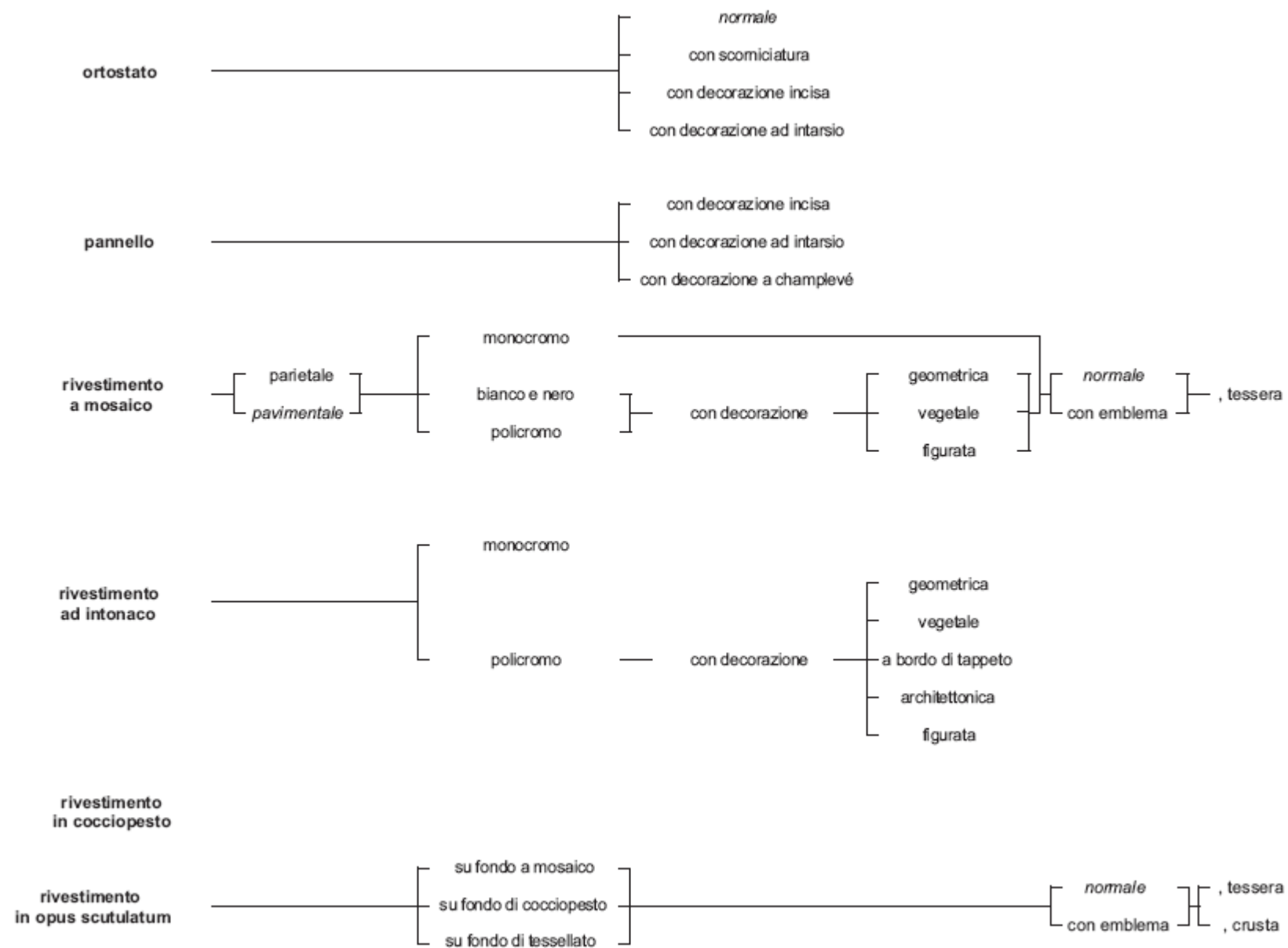
Zoccolo (fig. 120)

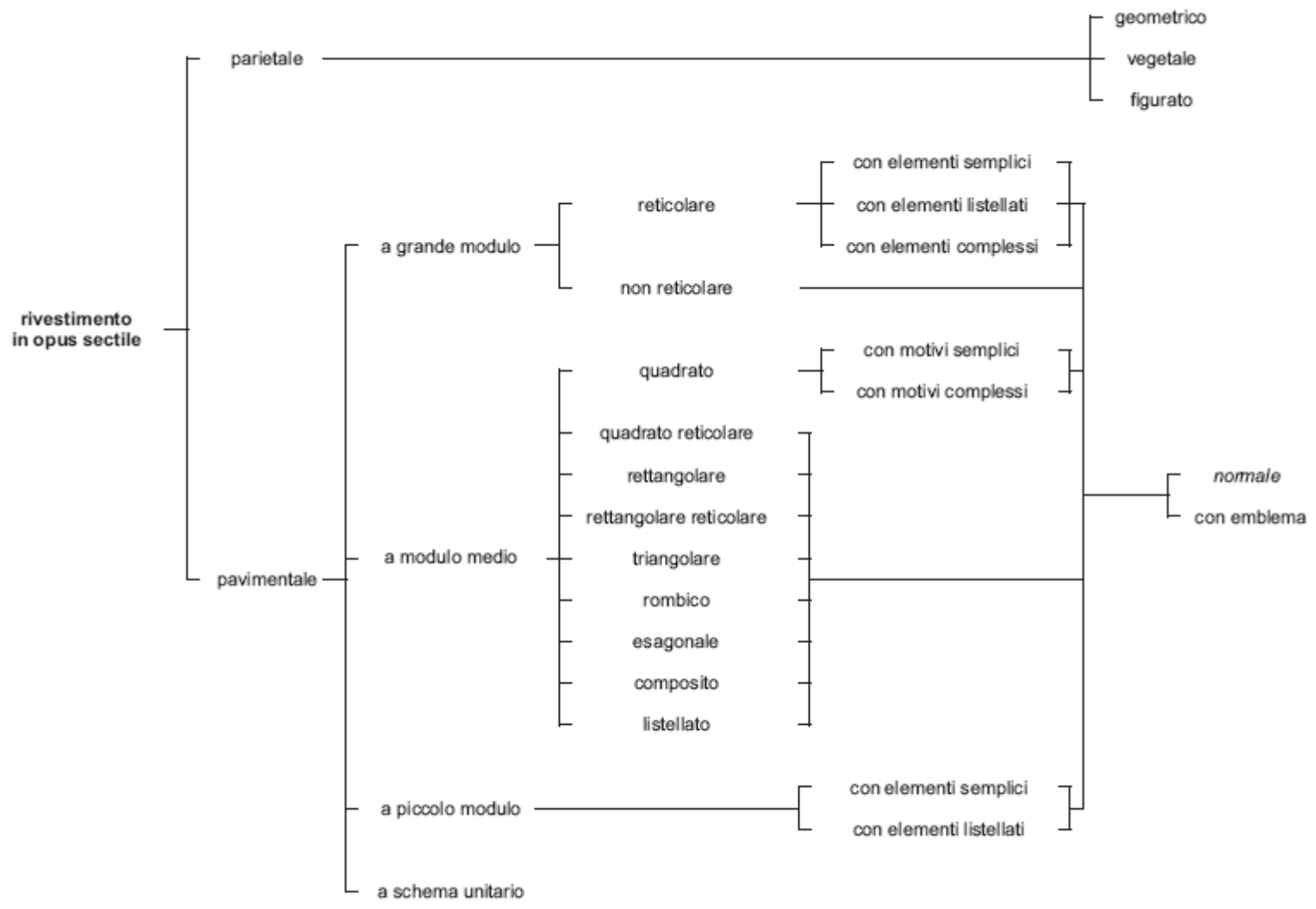
Lo zoccolo è un caso particolare di incorniciatura (cfr. *supra* s.v. "Incorniciatura") ossia è l'elemento modanato del rivestimento parietale che sottolinea il limite inferiore della

parete stessa. La definizione "Zoccolo" si può usare soltanto nei casi in cui si abbiano dati di contesto e in cui la funzione sia chiaramente identificabile.









rivestimento in opus spicatum _____ , tassello

rivestimento in stucco _____ [bianco
colorato] [con modanature
con decorazione] [geometrica
vegetale
figurata]

rivestimento pavimentale in laterizio _____ [, mattone
, tassello]

tondino _____ [normale
poligonale]

zoccolo _____ [liscio
decorato]